

Gli Stati Uniti il giorno dopo

Mosca. La «continuità» con la precedente amministrazione può dare impulso al negoziato. Presto un nuovo vertice?

Bush va bene al Cremlino «Ha vinto come erede di Reagan»

Soddisfazione a Mosca per l'esito del voto. Bush ha vinto come «erede di Reagan», dunque via Bush. Ma anche il fatto che i democratici confermano la loro maggioranza alla Camera e al Senato piace al Cremlino. La «continuità» permetterà di non perdere tempo nel passaggio delle consegne. Il tutto all'insegna dell'ottimismo e senza friccate polemiche. Neppure sull'Afghanistan.



L'esultanza di Bush e di sua moglie Barbara alla conferma del successo elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Singolare ironia della storia. Ronald Reagan, il presidente che scelse l'«Urss l'erede del male», che lavorò ai fianchi con la massima durezza l'Urss di Breznev, di Andropov e di Gorbaciov (e di Gorbaciov), grandeggia oggi nei primi commenti sovietici all'elezione del suo successore George Bush. Reagan, l'uomo che ha aperto la via alla riduzione degli armamenti, che ha ridotto la disoccupazione al livello più basso degli ultimi 14 anni, che ha diminuito l'inflazione fino al minimo del 4 per cento annuo. La Tass cita a piene mani i giudizi positivi dei commentatori americani, segno che il condive. Bush e Dukakis non ne escono esaltati. La campagna elettorale di entrambi non è più stata che da questa parte dell'oceano, né agli alleati europei, né al grande antagonista sovietico.

indossato negli ultimi mesi. Si, Bush ha vinto. Ma non a mani basse. Soprattutto - rileva la Tass - ha vinto «in quanto continuatore di Reagan». Nel «bene» e nel «male». Per quanto riguarda il «bene» Mosca non può che essere tranquillizzata dal risultato. George Bush si è impegnato a proseguire la politica del negoziato laddove Reagan gliel'ha consegnata, dopo i vertici di Washington e di Mosca. Non sarà impresa agevole, ma se avesse vinto Dukakis gli elementi di imprevedibilità sarebbero stati maggiori. Dunque è finita bene. Ma nessuno dimentica che George Bush ha fatto tutta la campagna elettorale ripetendo che la trattativa con Mosca sarà continuata da «posizioni di forza», all'insegna della «modernizzazione» delle forze nucleari, dello sviluppo dei missili strategici «Mx» e del «Midgetman», infine della prosecuzione delle «guerre stellari», seppure in varianti sempre meno determinate. Nel «male» si aggiunge che Bush è incommensurabile sostenitore dell'aiuto al «contrasto», uomo della «lobby» israeliana. «Silenzio sull'Afghanistan»: si attende di vedere quali saranno le prime decisioni del nuovo presidente. Ma nel «bene» c'è anche l'intenzione di sviluppare il negoziato per il divieto

delle armi chimiche e biologiche. Il tutto - ci si attende a Mosca - largamente condito con esibizioni di muscoli e di potenza. Ma i muscoli di Ronald Reagan non hanno impedito una svolta positiva nelle relazioni internazionali. E c'è un'altra circostanza «tranquillizzante». I democratici escevano tutt'altro che sconfitti nelle elezioni per il rinnovo di un terzo del Senato e dell'intera Camera dei rappresentanti. Continuerà - com'era avvenuto nel secondo mandato di Reagan - il condizionamento del presidente repubblicano da parte di un Congresso a maggioranza democratica. Migliore circostanza non sarebbe stata immaginabile per gli osservatori del Cremlino. Comprensibile dunque il tono di aperta soddisfazione del primo commento del «corrispondente diplomatico» della Tass (in pratica il «saluto» ufficiale del governo sovietico al nuovo presidente americano): «Mosca, ovviamente, si è notata - scrive l'agenzia ufficiale - che un posto importante nella campagna elettorale del 41° presidente è stato dedicato alle relazioni sovietico-americane» e l'impegno di George Bush a «realizzare un incontro del segretario di Stato Usa con il ministro degli Esteri dell'Urss per esaminare l'intero complesso di questo-

Zagladin: «Con lui le trattative sono più semplici»

«Per me nessuna sorpresa che abbia vinto George Bush», dice Vadim Zagladin, segretario della commissione esteri del Soviet dell'Unione. «Col nuovo presidente ci si conosce abbastanza bene e se vorrà portare avanti la politica della distensione e del disarmo lo potrà fare facilmente». E ancora: «Da parte nostra non ci saranno intervalli di attesa. I problemi? Non occorre ridefinirli, occorre risolverli».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. È ancora mattina presto ma già i risultati del voto americano sono noti, la Tass ha seguito nella notte, con decine di dispacchi, le operazioni di scrutinio. Vadim Zagladin, segretario della Commissione esteri del Soviet dell'Unione è già nel suo ufficio e sta spulciando le ultime notizie.

Sorpreso dal risultato? O era tutto previsto?

Francamente fino a un mese fa era piuttosto difficile capire come sarebbe andata a finire. Le posizioni dei due candidati erano o sembravano molto bilanciate. Solo nelle ultime settimane è diventato chiaro che George Bush avrebbe vinto. Per me, dunque, nessuna sorpresa.

Qual è a suo avviso il significato della scelta dell'elettore americano?

George Bush ha vinto essenzialmente come continuatore di Reagan, che lascia la carica circondato da grande popolarità. Del resto Bush ha sottolineato la sua intenzione di seguire la stessa linea. Ovvio che 8 anni come vicepresidente di un presidente che ha ridotto la disoccupazione, che ha contenuto l'inflazione e che ha firmato il primo accordo di riduzione degli armamenti non potevano che giovargli.

Ritene che sia un risultato rassicurante per l'Unione Sovietica? Ritene Bush una buona scelta perché più «prevedibile»?

Pechino. Il neoletto è uno dei fattori della politica del dialogo ed è contro il protezionismo «L'uomo della svolta nei rapporti fra Cina e Usa»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. La Cina nota che la vittoria di George Bush non è stata poi «così notevole», ma esprime subito al nuovo presidente «le più vive congratulazioni» e la speranza che le relazioni tra i due paesi si intensifichino ulteriormente. L'interesse di Pechino è soprattutto rivolto alle prime dichiarazioni del neoletto sul dialogo tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Ancora ieri di elezioni americane non c'era traccia sui giornali cinesi, se non per un titolo sulla prima pagina del «China Daily» tutto sui sondaggi a favore del candidato repubblicano. Ma quando a fine mattinata (ora cinese) dallo spoglio ancora incompleto dei voti la vittoria di George Bush è apparsa certa, il governo cinese non ha perso tempo. Il portavoce del ministero degli Esteri ha subito comunicato alla stampa che la Cina aveva espresso al nuovo presidente le «più vive congratulazioni» e la «speranza sincera» che durante il suo mandato le relazioni e i rapporti di amicizia tra i due paesi si sviluppino ulteriormente in maniera «stabile e solida». In serata, al telegiornale delle 19 la vittoria di George Bush è stata data come terza notizia, dopo due servizi sull'agricoltura, il grande tema del momento.

Da Washington, l'agenzia «Nuova Cina» ha definito il successo del nuovo presidente «schiacciante» a giudicare dai cosiddetti «voti elettorali», «non così notevole», a giudicare invece dai milioni di voti di riserva espressi dagli elettori. Può darsi che cogliendo questo stacco i cinesi abbiano voluto esprimere, in maniera molto indiretta, un giudizio di merito sul nuovo presidente, anche se durante la campagna elettorale non si erano mai pronunciati - con l'eccezione di Deng Xiaoping - né sui due candi-

Parigi. L'Eliseo: il punto d'incontro più importante sarà la conferenza sulle armi chimiche C'è grande fiducia «Ora la distensione non avrà ostacoli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSELLI

PARIGI. François Mitterrand ha inviato al neo-presidente le sue «felicitazioni vivissime», il ministro degli Esteri Roland Dumas, sottolineando di conoscere «molto bene» George Bush, si è detto sicuro che le relazioni Usa-Urss ne riceveranno un ulteriore slancio, Jacques Chirac, dal suo ufficio di sindaco di Parigi, ha inviato un gioioso telegramma «al suo amico George», Giscard d'Estaing ha fatto altrettanto. Vecchio frequentatore del «French desk» di Washington e Langley, George Bush non ha, né ha mai avuto, nemici particolari a Parigi. Né, finora, ha mai dimostrato inquietudine per la diplomazia francese, con la sua ambizione francese di reperire un posto al sole nella grande trattativa Est-Ovest: e su questo terreno c'è un primo punto d'incontro, vale a dire la conferenza internazionale per la messa al bando delle armi chimiche che si terrà a Parigi in gennaio. Furono Reagan e Mitterrand, quasi contemporaneamente, a lanciare l'idea lo scorso ottobre. Le due diplomazie avranno forse bisogno di una messa a punto vicendevole, ma la successione di Bush a Reagan, che già da tempo aveva digerito l'esistenza di un socialista all'Eliseo, non dovrebbe comportare né svolte. Roland Dumas, non più tardi di tre giorni fa, nel corso di un incontro con la stampa diplomatica, aveva infatti calcolato il tono sul tema, caro agli Usa, dei diritti dell'uomo nei paesi dell'Est. Ma d'altra parte era stato proprio lui, tre settimane fa, a dire «si» a Shevardnadze sull'ubicazione moscovita della prossima conferenza mondiale sui diritti dell'uomo. La Francia è stata così il primo paese occidentale ad accettare alle condizioni di Breznev si tenesse simile consesso, erede di quella Helsinki calpestate dall'equipe brezneviana. Se ne parlerà nell'89: per la Francia è il bicentenario della Rivoluzione, e qui non si perde occasione per sottolineare i «comuni valori» con la democrazia Usa.

Londra. Svanita l'euforia La Borsa preoccupata per la poco chiara politica economica del neopresidente La Thatcher esulta, nella City invece prevale il nervosismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALFIO BERNABEI

LONDRA. Reazioni contrastanti nella capitale inglese: la Thatcher volerà a Washington la settimana prossima, ma il presidente Bush, i risultati delle elezioni sono un trionfo personale per il nuovo presidente. Continueremo lo stretto rapporto con gli Stati Uniti come abbiamo fatto in passato». Il leader laburista avrebbe preferito Dukakis «perché è un lavoratore col tipo di materassi che gli americani ci provvedono». Per la City Bush va bene, ma preoccupa. Dopo un primo momento di euforia la Borsa di Londra ha registrato un forte calo.

Davanti ai gradini del numero 10 di Downing Street, residenza ufficiale del primo ministro, la signora Thatcher si è congratulata con Bush ed ha trovato parole insolitamente calorose per il candidato sconfitto Dukakis. «Ho ascoltato il suo discorso col quale si è complimentato con Bush. È un fatto con grazia e generosità, indicando, con grande magnanimità, che la cosa principale dopo un'elezione è che tutti sostengano il nuovo presidente». Aveva già telefonato a Bush durante la notte ed era comprensibilmente felice avendolo sempre sostenuto durante la campagna. «Ho incontrato Bush ogni volta che mi sono recata negli Stati Uniti», ha detto ai giornalisti. Ma quest'anno anche capto che il premier non stava perdendo tempo in vane congratulazioni ed era già verbalmente al lavoro contro l'opposizione laburista. Secondo Neil Kinnock «generosità e magnanimità» sono fra gli attributi che mancano alla politica Thatcheriana e c'è ancora subbuglio a Westminster dopo che il leader laburista ha definito la Thatcher «cheat», una «fregata». Di rimando il premier sembra che abbia voluto usare questa occasione per ricordare a Kinnock di prendere una lezione di buon comportamento da uno sconfitto che sa giocare e perdere con eleganza. Commentando la vittoria di Bush, Kinnock ha detto tutto

d'un fiato: «Mi congratulo con lui e gli faccio i migliori auguri specialmente davanti alla necessità di far fronte a due cose che deve risolvere: quella di continuare le iniziative di Reagan e Gorbaciov sulla riduzione degli armamenti nucleari e quella di trovare una soluzione all'immenso deficit americano e alla bilancia strutturale del commercio e del pagamento al mondo». Avrebbe preferito Dukakis? «Ormai è inutile parlare di preferenze. Il rapporto mio personale e quello del partito laburista coi democratici americani significa che avremmo preferito Dukakis. Ma il fatto che un repubblicano sia stato eletto non credo faccia molta differenza. Lavoriamo col «materiale» che gli Usa ci provvedono». Il leader del Social and Liberal Democratic Party, Paddy Ashdown, ha detto che avrebbe nettamente preferito Dukakis. «Bush ha gravissimi problemi economici da risolvere e non ha ricevuto un vero mandato. In più ha un Congresso che gli è contro».

Una delle reazioni più entusiaste all'elezione di Bush è quella dell'attuale ministro degli Esteri britannico Sir Geoffrey Howe per il quale il significato principale della vittoria risiede nella continuità dei rapporti Usa-Europa e nel proseguimento delle iniziative Est-Ovest. Su queste ultime prevale un incontro tra Bush e Gorbaciov nei prossimi mesi e sulla politica economica si aspetta qualche iniziativa da Bush a cominciare dall'incontro per i negoziati sul commercio che si terrà in dicembre a Montreal.

La mancanza di una chiara politica economica di Bush sul come risolvere l'immenso deficit budgetario americano ha provocato nervosismo nella Borsa di Londra. Dopo un rialzo a seguito dell'annuncio della vittoria di Bush c'è stato un calo improvviso che ha fatto eco a quella che gli osservatori della City hanno definito una «vendita aggressiva» del dollaro nei mercati azionari di Giappone.

È morto il compagno

GINO CORSINI
La moglie Rina e il figlio Andrea nel darme il triste annuncio lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Giungano loro le condoglianze fraterne della sezione del Pci di Badia a Ripoli e della nostra redazione. La cerimonia funebre si terrà oggi alle 15 nella chiesa di Badia a Ripoli.
Firenze, 10 novembre 1988

È decesso il compagno

GIUFFRÈ OLIVA
fondatore e per alcuni anni segretario della sezione «Banchini-Sottini». I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11 da via Tortosa. I compagni della sezione, della Federazione e de l'Unità pongono alla famiglia colpita dal grave lutto le loro affettuose condoglianze.
Genova, 10 novembre 1988

Con tanta tenerezza e un rimpianto senza fine Eida, Fabio e Alberto ricordano

GIULIANO AGNELLI
a 8 anni dalla sua scomparsa.
S. Giuliano, 10 novembre 1988

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO VIDALI
la moglie Isabel e la sezione lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Trieste, 10 novembre 1988

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

Diego Bianchetto
la famiglia e la sezione lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Stranbino (To), 10 novembre 1988

Nel ricordo del compagno

PASQUALE BATTISTA e GIUSEPPINA NUGAI
I nipoti e la sezione del Pci «Tito Nischio» lo ricordano con affetto a tutti i compagni, gli amici e i conoscenti e in loro memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 10 novembre 1988

La famiglia Guasso, il fratello e i nipoti annunciano la scomparsa del compagno

BATTISTA SANTHIA
di anni 90, fondatore del Pci. I funerali venerdì 11 novembre alle ore 10 dall'abitazione di via Ravenna 15, ore 10,30 Camera ardente nella nuova Federazione del Pci piazza Castello 9 e ore 14,30 commemorazione in piazza Carignano. I familiari rivolgono un caloroso ringraziamento ai compagni: dott. Giuseppe Vaglio, prof. Enrico Mignone e dott. Luciano Brea per le cure e l'assistenza prestata.
Torino, 10 novembre 1988

Il gruppo consiliare Pci del Comune di Torino esprime il proprio vivo dolore per la scomparsa di

BATTISTA SANTHIA
fondatore del Pci, figura eminente delle battaglie antifasciste, politiche e sindacali del movimento operaio e democratico torinese, ricordandone il ruolo di componente del primo consiglio comunale di Torino, eletto dopo la Liberazione, protagonista dell'azione per la ricostruzione della città dopo gli orrori del fascismo e della guerra.
Torino, 10 novembre 1988

La segreteria della Federazione comunista del Canavese, appresa la notizia della scomparsa di

BATTISTA SANTHIA
lo ricorda come protagonista fondatore del nostro partito, come antifascista, combattente, come dirigente politico.
Ivrea, 10 novembre 1988

Luisa e Gisella Giambone si uniscono al dolore della famiglia e del Partito comunista italiano per la morte di

BATTISTA SANTHIA
e ricordano l'amicizia e l'affetto che Battista ebbe con Eusebio. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 10 novembre 1988

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Funghi Peyote e curanderos
Cura e magia.
ESSERE secondo natura
Il libro di psicologia della mente e del corpo.
ESSERE
Con te. In edicola.

CGIL LAZIO
"lo strappo ecologico"
INDUSTRIA E AMBIENTE:
dall'emergenza al progetto
ROMA, 11 NOVEMBRE 1988
Hotel Ambasciatori (Via Veneto)

Presiede
I. PALESE
Relazione
F. VENTO
Comunicazioni
P. BORGIA
D. BORLONE
R. METE
L. PIPERNO
M. POLIMANTI
R. SPALVIERI
Conclusioni
O. DEL TURCO
Interventi
P. BONIFAZI
L. DI PIETRANTONIO

A. CEDERNA
G. D'ALESSANDRO
U. KLINGER
B. LANDI
G. LANZAVECCHIA
G. V. DI GIORGIO
G. MATTIOLI
G. NEBBIA
R. PAVANELLO
E. RAMAT
G. RUFFOLO
G. SANTARELLI
G. TECCE
V. ZIANTONI